

INFRASTRUTTURE STRATEGICHE PER LA SICILIA: SCEGLIERE ORA

Convegno 4 febbraio 2011 - ore 9,30 - Villa Politi - SIRACUSA

Intervento di saluto di Stefano Munafò, segretario generale UIL Siracusa

Apriamo i lavori di questo convegno ringraziando gli ospiti presenti che ci onorano e che sicuramente daranno un contributo al tema che è al centro della nostra discussione odierna.

Ringraziamo il nostro segretario generale Luigi Angeletti perché la sua presenza e le sue conclusioni possono dare a questo appuntamento anche un valore di guida per le nostre azioni a difesa del lavoro e dei diritti, ma anche dei doveri che, come sindacato dei cittadini, siamo tenuti ad osservare.

Premetto che le mie parole non andranno al di là del necessario, in quanto dobbiamo dare spazio ai saluti del sindaco di Siracusa ing. Roberto Visentin e del presidente della Provincia regionale on. Nicola Bono, ma anche agli interventi programmati del presidente di Confindustria Sicilia avv. Ivan Lo Bello, del Segretario Generale della UILCEM Augusto Pascucci, del Coordinatore Regionale della UILCEM Emanuele Sorrentino. Di spazio opportuno avrà bisogno il Segretario Regionale della UIL Claudio Barone che terrà la relazione introduttiva, ed il Segretario Generale Luigi Angeletti per le attese conclusioni.

Qualche parola sul tema della nostra discussione è opportuno che diciamo anche noi, come presidenti di questo nostro incontro, basandoci anche sulle convinzioni e sulla maturazione di opinioni che sono state al vaglio di tanti nostri attivi provinciali, nei quali abbiamo parlato di industria, di agricoltura, di turismo, trasporti, ma soprattutto di infrastrutture.

Infatti le infrastrutture, quelle materiali e quelle immateriali, sono il punto di partenza necessario se si vogliono realizzare strutture produttive nei nostri territori.

Le infrastrutture rappresentano anche, di per se stesse, occasioni di sviluppo perché danno posti di lavoro e movimentano molti settori collegati.

Ci riferiamo a strade, autostrade, ferrovie, ponti, porti, aeroporti, ma anche alla elettrificazione, alla elettronica, alla circolazione dei saperi, alla diffusione delle esperienze. Sono le infrastrutture delle quali ha grande necessità la Sicilia, isolata

storicamente dal resto del Paese mentre molti predicavano che l'essere un'isola fosse un grande vantaggio, quando invece sappiamo che la civiltà ha camminato sulle strade, fossero anche le strade del mare che nell'antichità ci hanno messo in contatto con tutte le altre civiltà del Mediterraneo, facendo crescere il grado di civiltà nella nostra regione.

Quando però il progresso e lo sviluppo si sono spostati dal Mediterraneo al centro ed al nord dell'Europa, la Sicilia si è trovata e si è scoperta lontana da quel grado di avanzamento al quale era potuta arrivare l'Italia Settentrionale.

La questione del Mezzogiorno è stata anche per buona parte la questione della nostra mancanza di infrastrutture. Ancora oggi è forse così, perché quando si dice che il ponte sullo stretto non serve, si dimostra di non aver capito nulla della economia moderna. Senza il ponte sullo stretto non si può parlare di collegamenti rapidi o di alta velocità, sia nel nostro paese, che tra il nostro e gli altri paesi europei.

Non voglio più parlare di questioni infrastrutturali della Sicilia, perché lo farà Claudio Barone, ma un cenno alle questioni siracusane va fatto.

Abbiamo potuto vedere realizzata l'autostrada Siracusa-Catania, siamo in attesa di vedere procedere rapidamente l'autostrada Siracusa-Gela per la quale abbiamo chiesto una accelerazione al governo regionale, che si è presentato nel vertice siracusano del 14 Gennaio con tre assessori, per incontrare le forze politiche, le istituzioni, le imprese e le forze sociali del nostro territorio. In questa iniziativa ha giocato un ruolo determinante il Tavolo Permanente sul lavoro e lo sviluppo costituito alla Camera di Commercio, e che ci auguriamo dia risultati concreti.

Chiediamo che, tra le infrastrutture siracusane, venga considerata l'importanza di una offerta di servizi che faciliti il compito delle imprese già insediate, come è previsto per esempio nell'accordo di programma per la qualificazione e la reindustrializzazione del polo petrolchimico di Priolo. Possiamo considerare come infrastruttura di grande valore per una zona industriale, ma anche per la vita civile della nostra comunità, lo stesso rigassificatore, che fornendo energia da metano arricchisce la disponibilità energetica di quest'area e ne arricchisce l'attrattività nei confronti dei possibili investitori. Lo stesso giudizio diamo sul termovalorizzatore che doveva sorgere nella nostra zona industriale e che è stato seppellito sotto una montagna di silenzio da parte del nostro governo regionale. Lo stesso rigassificatore è

sotto minaccia, perché da un lato si dice che sarà autorizzato e dall'altro si ricorre a mille sotterfugi per non dare mai il via libera.

E si tratta di un impianto che potrebbe dare vita ad altre iniziative economiche perché la grande quantità di energia fredda necessaria per il processo produttivo potrebbe servire alla nascita e allo sviluppo dell'industria del freddo, utile per la crescita del settore agroalimentare e della conservazione.

Un discorso a parte vorremmo fare per il porto commerciale di Augusta, il più grande e centrale del Mediterraneo che potrebbe conoscere grandi sviluppi se non si fossero perduti alcuni anni preziosi alla ricerca di un presidente valido per l'autorità portuale.

La scelta è stata fatta ed è quella del presidente di Confindustria Siracusa, col quale siamo prontissimi a collaborare e che esortiamo a fare della questione portuale un punto centrale di coinvolgimento di tutte le forze in campo e della stessa cittadinanza di Augusta, svegliando dal sonno la politica augustana.

Un appello rivolgiamo a tutte le istituzioni siracusane affinché sappiano trovare unità d'azione per difendere il trasporto ferroviario, i collegamenti della nostra città, il ruolo della stazione di Siracusa, soggetti ad un attacco silenzioso e mortale da parte dei vertici delle Ferrovie. Vennero spesi fondi significativi per realizzare la fossa di manutenzione e la platea di lavaggio, che sono inutilizzate. La beffa e lo spreco si uniscono in danno di Siracusa.

Per questo motivo il sindacato lotterà per non vedere amputare una parte del territorio rispetto alle ipotesi e alle speranze di sviluppo, di progresso e di aumento dei posti di lavoro, ma è ormai tempo di uscire dalle parole per passare ai fatti perché se la cassa integrazione, anche in deroga, attutisce l'impatto con il drammatico problema sociale della disoccupazione in provincia, la questione non è stata eliminata e potrebbe tornare con caratteri ancora più gravi.

Queste nostre battaglie possono avere più speranza di successo se riusciamo a mettere in campo un minimo di unità sindacale, perché è strano che al Tavolo Permanente le tre confederazioni siano d'accordo e quando stanno da sole non vanno d'accordo.

Per avere un minimo di unità ci vuole almeno un minimo di umiltà, e spesso vediamo che il vizio di voler apparire i primi della classe crea ostacoli al processo unitario.

Al compagno Angeletti chiediamo il suo impegno a sbloccare l'iter di opere importanti come il rigassificatore o come le bonifiche già decise dal ministero dell'Ambiente. Da sole queste due iniziative ci darebbero il doppio di quanto la Fiat investirà a Mirafiori.

Uscire dalla crisi si può, ma bisogna avere più forza e più unità, più decisione nel tagliare i nodi che rischiano di soffocare Siracusa.